

I dati
di bilancioProspettive
strategichePresenti al Lingotto
149 grandi azionisti

■ All'assemblea degli azionisti della Fiat erano presenti 149 azionisti con circa 454.728.000 azioni ordinarie. I maggiori soci sono Exor con il 30,428%, Capital Research con il 4,778%, Fmr con il 4,16%, Blackrock con il 2,74%, azioni Fiat Spa, 3,23%.

Fatturato del gruppo
sceso del 16%

■ «Il fatturato del Gruppo, pari a 50,1 miliardi di euro, è diminuito del 16% rispetto ai livelli record del 2008. Lo ha affermato l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne in apertura del suo intervento all'Assemblea degli Azionisti Fiat.



La manifestazione degli operai Fiat

→ **Assemblea al Lingotto** L'ad vuole rompere l'accerchiamento dopo mesi di polemiche

→ **Garanzie** Lui e il presidente Montezemolo assicurano: le radici dell'azienda sono in Italia

Marchionne: «Dalla politica tiro al bersaglio contro la Fiat»

L'orgoglio Fiat e di Marchionne nel giorno dell'assemblea al Lingotto. «Non pretendo le fanfare ogni giorno, ma non trovo giusti i fischi gratuiti e mi piacerebbe vedere un po' di equilibrio nei giudizi».

RINALDO GIANOLA

INVIATO A TORINO
rgianola@unita.it

Ci sono gli striscioni delle fabbriche e anche gli operai di Cassino all'ingresso del Lingotto, sono una testimonianza della paura di migliaia di lavoratori. Ma questo è il giorno dell'orgoglio Fiat, di Sergio Marchionne che le canta chiare a politica e sindacati colpevoli di non capire le dimensioni e la gravità della crisi. «Stiamo vivendo un altro gioco pericoloso, c'è un nuovo tiro al bersaglio contro la nostra azienda», afferma l'amministratore delegato, «penso alle dichiarazioni di alcuni esponenti del mondo politico e sindacale, a volte imprenditoriali». C'è un pezzo d'Italia, secondo i vertici della Fiat, che non comprende gli sforzi realizzati dal gruppo torinese, dai suoi manager e dai suoi azionisti. Marchionne l'americano non pretende «le fanfare ogni giorno, ma non trovo giusti i fischi gratuiti e mi piacerebbe vedere un po' di equilibrio nei giudizi».

Le dure parole del capo azienda e il giuramento del presidente Luca di Montezemolo sul «radicamento in Italia» dominano l'assemblea degli azionisti Fiat, che approva il bilancio 2009 con la distribuzione di un dividendo complessivo di 243,7



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, Luca Cordero di Montezemolo e Johl Elkann

milioni di euro, e rendono ancora più evidenti quelle domande, quei dubbi, quelle preoccupazioni su quale sarà il ruolo del gruppo, quali fabbriche e quanti dipendenti italiani potranno continuare ad operare anche in futuro. Inutile chiedere a Marchionne se ci sarà lo scorporo del settore auto, se emergeranno esuberanti nei livelli occupazionali, cosa sarà di Mirafiori o Pomigliano. Di questo e di molto altro si parlerà il 21 aprile quando l'azienda presenterà a Torino il nuovo piano strategico. L'unica cosa certa è che Termini Imerese chiude alla fine del 2011, ma la Fiat darà «il suo supporto a trovare alternative» anche se fosse un'ipotesi industriale legata all'auto, come auspi-

cato dai sindacati. Per rispondere alle severe critiche cadute sulla Fiat, Marchionne ha ripercorso tutta la storia dello stabilimento di Termini Imerese, ha ammesso di aver pensato a un suo rafforzamento anche se non sarebbe stato sufficiente a superare tutte le disconomie legate alla collocazione geografica dell'impianto. Ma poi «è esplosa la crisi ed è cambiato il mondo intero». E se ci sono politici, sindacalisti che non hanno capito, «che vivono fuori dal mondo», l'amministratore delegato ricorda che «la domanda di automobili in Europa ha iniziato a scendere in modo significativo nel 2008, l'anno scorso l'emorragia è stata tamponata solo grazie agli incentivi varati da mol-

ti paesi europei, ma per il 2010 si attende un crollo nell'ordine del 15%, arriveremo a valori così bassi che non si vedevano dal 1994».

Il messaggio di Marchionne è esplicito, senza fronzoli: se questa è la realtà industriale, se il mercato è in emergenza e ne uscirà forse solo tra quattro anni, come osate attaccare la Fiat che vuole chiudere uno stabilimento in Sicilia? La politica e il sindacato devono fare la loro parte, come sta facendo il Lingotto. Marchionne insiste, tornano parole e toni che erano usuali in altre stagioni della Fiat, quando si riteneva che tutto dovesse essere subalterno alla centralità della grande azienda torinese. Marchionne non fa distinzioni, attacca i